

# Sport

Usa Cup  
La Lazio nega  
Gascoigne  
all'Inghilterra

Oggi si riunisce  
la Covisoc  
La Roma messa  
in liquidazione

Oggi in Federcalcio si svolgerà la prima delle riunioni della Covisoc, organo di controllo dei bilanci delle società di calcio, per valutare la situazione economica, sempre molto precaria dei club. Sicuramente in testa tornerà la Roma, che non ha ancora regolarizzato la sua posizione debitoria. Il club giallorosso rischia di essere messo in liquidazione.

## La finale della Coppa delle Coppe

Per la società emiliana a Londra è il giorno dell'Evento ma per l'allenatore Scala a Londra c'è anche il Dubbio: farà giocare il colombiano Asprilla ancora convalescente? «Io comunque ho già fatto i complimenti ai miei ragazzi...»

# La provincia a Corte

Oggi a Londra, allo stadio di Wembley (ore 20.15, diretta su Rai 1 e Tmc) si gioca Parma-Anversa finale di Coppa delle Coppe. Il grande dubbio di Scala si chiama Asprilla: «O va in campo o in tribuna», ha detto: la sensazione è che il colombiano giocherà. Oltre 10.000 tifosi sosterranno i gialloblù. In tribuna il presidente federale Matarrese, il ct azzurro Sacchi e la Maxicono campione d'Italia di pallavolo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

LONDRA. Hyde Park, rettangolo verde nel cuore di Londra, è un buon posto per parlare con se stessi e prendere decisioni importanti. Solo guardarlo, fa bene al cuore. Hyde Park è anche un posto dove la democrazia si sente forte. Quell'angolo ai margini del prato, a due passi dalla centralissima Oxford Street, dove a migliaia, tra ciarlatani e uomini dabbene hanno tenuto i comizi dei «poveri», merita grande rispetto. Si chiama «Speakers' corner», l'angolo degli oratori, che non è un tiro dalla bandierina a favore della squadra dell'oratorio, ma piuttosto, uno dei simboli del progresso civile. E allora anche le piccole cose della vita, come decidere una formazione di calcio, ritrovano, per un attimo, la loro dimensione.

Ma per Nevio Scala, che pure appartiene al circolo esclusivo dei saggi, Hyde Park, sul quale si affaccia l'albergo che ospita il Parma, rischia di diventare l'angolo dei tormenti. Il suo è roba da poco se parliamo di libertà e dintorni, una cosa mica da scherzare se pensiamo all'Evento che sta per consumarsi. Il Parma finalista di Coppa delle Coppe: salii chi, quando tre anni fa gli emiliani salirono per la prima volta in A, avrebbe scommesso una lira su un mercoledì da leoni a Wembley. E nell'Evento, ecco il Dubbio, che ha consumato la lunga vigilia del tecnico gialloblù: Asprilla o non Asprilla. Il colombiano, che venti giorni fa si è ferito con un vetro al polpaccio durante un soggiorno in patria e che lungo la via del recupero è stato colpito da una grave lutto familiare (la morte della madre), dice di essere pronto. Smania di giocare, Faustino, e ieri lo ha ribadito: «Sono pronto. Dopo un mese di digiuno ho una gran fame di pallone».

Calcio cattivo. Accuse dei carabinieri: i due ultrà che hanno scatenato domenica la guerriglia chiacchieravano in campo coi dirigenti. Corioni smentisce: «Ho delle foto...». Stadio chiuso

## «Il Brescia conosce e copre i teppisti»

Proseguono le polemiche dopo le violenze di Brescia-Atalanta. I carabinieri accusano il Brescia di conoscere i due tifosi che hanno provocato gli incidenti. «Erano già in campo prima degli incidenti e parlavano con dirigenti e giocatori bresciani. Non hanno scavalcato la ringhiera». Corioni: «Non è vero. Ho tutte le foto, posso dimostrarlo. Chiuso per inagibilità il Rigamonti».

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

Brescia. Prima le spranghe, poi le accuse e la chiusura dello stadio per inagibilità. Dopo le violenze di Brescia-Atalanta continua la guerriglia verbale tra dirigenti delle società e gli inquirenti per capire a chi va attribuita la responsabilità degli incidenti. Secondo i carabinieri, ad innescare la miccia sono stati due tifosi bresciani che, tre quarti d'ora prima della partita, sono corsi nella zona riservata ai supporter atalantini impadronendosi di uno stendardo. Ma l'aspetto più grave è un altro: i due tifosi, prima del blitz, erano già sul campo dove chiacchieravano tranquillamente con dirigenti e giocatori del Brescia. Prima conclusione: dei carabinieri: essendo già sul campo, i due ultrà non hanno neppure dovuto scavalcare la cancellata. Seconda conclusione: la società li conosce perfettamente

### ANVERSA-PARMA

(Raiuno e Tmc ore 20.15)  
Stojanovic 1 Ballotta  
Kiekens 2 Benarivo  
Broeckx 3 Di Chiara  
Taeymans 4 Minotti  
De Graef 5 Apolloni  
Jakovlevic 6 Grun  
Van Rethy 7 Melli  
Segers 8 Zoratto  
Czerniatynski 9 Asprilla  
Lehnhoff 10 Cugchi  
Serevyns 11 Brolin

Arbitro:  
Assenmacher (Ger)

De Coninck 12 Ferrari  
V. Veirdeghem 13 Matrecano  
Emmerchts 14 Pin  
Pizzi 15  
Moukrim 16 Osio

della Nazionale; è Georges Grun, il belga gentiluomo, che farebbe un figurone in qualunque squadra; è Thomas Brolin, svedese dal viso paffuto, ma dalla grinta tutta latina. Ed è, inoltre, una miscellanea di gregari, ognuno al posto giusto: dal grande vecchio, Donati, che si appresta a chiudere la carriera tagliando, a 35 anni suonati, il grande traguardo, al silenzioso Pin, che piace tanto a Scala perché sa parlare solo con uno sguardo. Ed è un cocktail di belle storie fuori dal campo, come l'iniziativa di alcuni di aderire all'associazione dei donatori volontari di midollo; come il votare la lettura tra gli hobby preferiti; come la stamberba che, tra gli sport preferiti, ci sia anche chi ami il tiro alla fune (Pin).

Un piccolo grande mondo che stasera vuol toccare il cielo e che Scala, si è detto, ripara dal foto-Asprilla. «Abbiamo dimostrato di essere bravi anche senza di lui. E domani (oggi, ndr) scenderemo in campo sereni, consapevoli di aver fatto il nostro dovere sino in fondo. Io ai ragazzi ho già fatto i complimenti: vada come vada, questo Parma ha costruito la sua storia. La partita? Scusatelo, sarà banale, ma dico cinquantatré per cento di probabilità noi, cinquantatré. Una finale è una finale: puoi essere più bravo, ma se in quei novanta minuti giochi da cane, vince il più debole. Ma io sento che la storia non è finita». Già, manca Wembley. Ma stasera sapremo come va a finire la storia.



Brolin (a sinistra) e Asprilla, lo svedese sarà uno dei punti di forza della squadra emiliana. La presenza del colombiano, reduce da un incidente durante le vacanze in Colombia, invece è ancora incerta

## Trent'anni fa il Milan europeo di Rocco, 12 mesi fa il crollo Samp Antiche magie di Wembley E Altafini fece piangere Eusebio

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. Ti accosti a lui, seduto a nord di Londra, e sembra di incontrare quei signori austeri, antichi, che raccontano storie come se nella memoria avessero stampato il libro Etemo delle favole. Il signore è lo stadio di Wembley: ha 70 anni (fu inaugurato il 28 aprile 1923, finale di Coppa d'Inghilterra West Ham-Bolton Wanderers, accorso in duemilamila, la metà fu allontanata dalla polizia a cavallo), portati benissimo (cinque anni di lavori, dall'88 al '92 per rimetterlo a nuovo, costo oltre cento miliardi), è un signore anche un po' stanco. E così, mentre è già messo seppur con strutture avveniristiche (dodici sale di pronto soccorso, un centro di riabilitazione dotato di sala operatoria, trenta monitor per controllare i tifosi e il traffico attorno all'impianto), hanno deciso che, forse, è arrivato il momento di farlo respirare un po'. Negli ultimi tempi, in effetti, lo hanno costretto al su-

perlavoro: oltre al calcio, si gioca a rugby, hockey e, inoltre, è il «teatro» dei grandi concerti rock. E allora, in vista degli Europei made in England del 1996, si è dato il via libera al progetto del mega stadio di Birmingham. Ma il Mito rimarrà. Intanto: perché Wembley è il calcio. Il nostro football è il Mito: si sono spesso incontrati. Delle cinque finali di Coppa Campioni che Wembley ha finora ospitato, ben due volte sono state presenti squadre italiane. La prima ha il marchio del Milan. Accadde il 22 maggio 1963. I rossoneri, quella sera, affrontarono il Benfica della «pantera nera» Eusebio. I portoghesi passarono in vantaggio, ma poi Altafini, con due «gollazzi», regalò al Milan la prima Coppa Campioni della sua storia. Wembley, con un sorriso austero, applaudì la squadra italiana. Diversamente è andata lo scorso anno, il 20 maggio 1992, quando la Sampdoria di Viali e Mancini si scontrò con il Barcellona. Vinsero i catalani ai tempi supplementari: una «bomba» di Koeman su punizione lacerò i sogni dei

genovesi. Un po' frenati dall'emozione, un po' spreconi (Mancini, Lombardo e Viali si mangiarono grande occasione) i doriani salutarono Wembley con tristezza. Mancini piange, Viali uscì dal campo impietrito, Boskov, una volta tanto, restò muto. Si chiudeva un ciclo, si chiuse nel modo peggiore: con una sconfitta. Ma Wembley ha saputo regalare altre emozioni forti agli italiani. Come quella vittoria della Nazionale il 14 novembre 1973. Era l'Italia di Rivera e Mazzola, di Riva e Facchetti. Ma quella sera salirono sul palcoscenico Chinaglia e Capello: il primo preparò il gol, il secondo mise la palla in rete. E per la prima volta l'Italia vinse in Inghilterra. L'ultima volta è roba di quaranta giorni fa. La finale del torneo anglo-italiano: Cremonese batte Derby County 3-1. Tentoni, Maspero e Verdelli signori di Wembley. L'antico signore li ha guardati come monelli impertinenti, poi ha applaudito pure lui: chi vince a Wembley, fa sempre una cosa da grandi. □S.B.



## Il club fiammingo che emerge dai fondi neri

Un attacco temibile, un paio di individualità da non sottovalutare, la capacità di esaltarsi nelle partite importanti. Questi gli elementi essenziali su cui punterà la squadra che stasera affronta il Parma nella finale di Coppa delle Coppe. L'Anversa non è una compagine irresistibile, è capace di improvvisare e inspiegabili cadute e il gioco, nel suo insieme, presenta dei lati più che discutibili. Ma proprio la sottovalutazione delle sue potenzialità ha determinato l'eliminazione di formazioni ben più quotate come lo Spartak Mosca che si era lanciata alla conquista del trofeo battendo addirittura il Liverpool. In patria, l'Anversa non vince un campionato dal '57, e quella di oggi a Wembley è la prima finale europea cui approda. Tutto ciò le attribuisce una certa simpatia. Il presidente Wauters, importante banchiere, garantisce che proprio l'importanza dell'evento spingerà i suoi uomini a dare l'anima in campo. Wauters suona la carica. E pensare che proprio il suo temperamento, imprevedibile e bizzarro, lo ha reso antipatico alla tifoseria fiamminga che lo ha contestato più volte. E anche per il suo discorso passato: nell'84, infatti, Wauters è stato anche in carcere per fondi neri nel calcio. Il presidente obbliga i suoi giocatori a firmare contratti che non superano una stagione (il difensore Rudy Smidts, arrivato all'Anversa dall'80, è stato costretto a firmare per dodici volte). Ciò determina una sorta di instabilità psicologica della squadra gran parte dei cui componenti si trova spesso sulla lista dei partenti. Quest'anno, tra i partenti, ci sono il centrocampista Lehnhoff, considerato uno dei migliori giocatori e Rudy Smidts, idolo dei tifosi, difensore dallo spirito caparbio. E proprio difesa e sono i punti deboli dello schieramento fiammingo. La disposizione a zona della squadra è tradita dalla lentezza dei suoi uomini e la difesa si è spesso trovata in difficoltà in fase di recupero. Il centrocampo, da parte sua, non possiede registi o giocatori che siano in grado di imporre organicamente azioni insidiose. Lehnhoff si erge sugli altri. Mancino, gran tiratore di calci da fermo, il tedesco è, complessivamente, un buon giocatore e il suo centro può costituire un pericolo. Ma nell'insieme il centrocampo dell'Anversa non è di gran livello, tanto che, nelle ultime partite, le azioni più pericolose sono nate da rimesse dal fondo o comunque da iniziative che scavalcavano il centrocampo. Da tenere in considerazione, invece, Czerniatynski, attaccante dal fisico robusto. Il suo limite è la tecnica ma soffre anche la stazza atletica e la grande volontà. Dopo parecchie stagioni opache, è tornato ad una forma splendente. Una forma che ha trascinato tutta la squadra, un «insieme» creato da un paio d'anni da Walter Meuwens, allenatore arrivato all'Anversa dopo una prova sfortunata alla guida della nazionale.

### PARMA

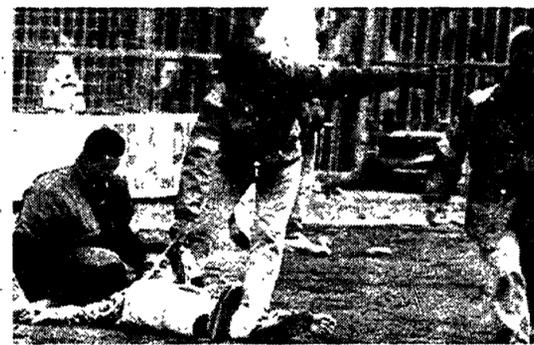
1° turno	Parma-Ujpest (Ung)	1-0	1-1
2° turno	Parma-Boavista (Por)	0-0	2-0
Quarti di fin.	Parma-Sparta Praga	0-0	2-0
Semifinale	Parma-Atletico Madrid	2-1	0-1

### ANVERSA

1° turno	Anversa-Glenavon (Eir)	1-1	1-1 (3-1 rig.)
2° turno	Anversa-Admira W. (Aut)	4-2	3-4 (t. sup.)
Quarti di fin.	Anversa-Steaua Bucarest	0-0	1-1
Semifinale	Anversa-Spartak Mosca	0-1	3-1

## L'incidente. Pagliuca migliora E ora il portiere scherza «Rimarrò alla Sampdoria adesso chi mi vorrebbe?»

GENOVA. Su una cosa è sicuro: «Rimarrò alla Sampdoria, a questo punto chi potrebbe volerlo?». Ma è sicuro anche di tornare presto, di tornare grande come prima. Il risveglio dopo la lunga paura per Gian Luca Pagliuca non è traumatico. È un giorno dopo tranquillo, pieno di visite illustri, come quella del presidente Mantovani o dell'ex allenatore Boskov, di telefonate prestigiose, come il lungo colloquio con Sacchi o con il suo rivale in azzurro Marchegiani, di risate con il suo amico e compagno di squadra Lanna, sempre presente nella camera della clinica Montalegno, e di sospiri di sollievo con quelle foto ricapriccianti della Porsche presentate su tutti i giornali. Pagliuca si rende conto dello scampato pericolo. «Mi è andata bene, potevo rimetterci la carriera o addirittura la vita. Ho avuto molta fortuna». Ricorda bene l'incidente. «Un Tir mi ha tagliato la strada, per evitarlo ho sbattuto contro un altro camion e poi contro il guard rail, uno schianto tremendo. Ero cosciente, se avessi perso i sensi, sarebbe stato peggio. So che stanno ancora cercando l'autista del Tir, credo che senta un grosso peso sulla coscienza». Preferisce però parlare d'altro. Ci sono già i segni sul volto a ricordargli l'incidente, il braccio sinistro immobilizzato, la clavicola che dovrà essere operata venerdì e gli fa un male tremendo, il tubicino che si occupa di aspirare l'aria dal polmone, colpito da pneumo torace traumatico. Pagliuca, almeno nei discorsi, si sforza di dimenticare. Ha già fissato la data del rientro: «I medici mi hanno detto che ci vorranno due mesi, ma io spero di essere pronto per il 19 luglio, giorno della partenza per il ritiro di Brunico, non voglio saltare nemmeno una amichevole». Pensa all'attuale campionato. «Ai miei compagni ho chiesto una sola cosa, devono regalarmi l'Europa, quasi non riuscissimmo ad entrare in coppa UEFA. Ha grande fiducia in Nucari, il suo sostituto. «La squadra deve stare tranquilla, Giulio in allenamento è più bravo di me». Intanto, con l'aiuto della mamma Mariarosa, arrivata da Bologna lunedì sera, riceve i tanti amici che invadono la sua camera a tutte le ore. Lunedì sera, subito dopo Mancini, è arrivato Viali. Non mancano i colloqui telefonici. Lunghissimo il dialogo con Sacchi. «Mi ha detto di quare tranquillo - ha affermato il portiere - mi aspetta per settembre, quando affronteremo l'Estonia». La camera di Pagliuca è invasa anche dai telegrammi. Ne è arrivato pure uno a tinte rossoblu. Testo simpatico: «Corri miglior portiere del mondo non c'è rivalità», firmato Genova Club Torre di San Benigno. □S.C.



Uno dei feriti viene soccorso dopo i violenti scontri tra i tifosi del Brescia e dell'Atalanta

d'ombra di pelosa complicità. Intanto non potrà più recarsi allo stadio Massimo Giovenzana, 21 anni, di Cisano Bergamasco, arrestato con l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Ieri mattina, davanti al pretore Raffaele Toselli, ha patteggiato una condanna a un anno di reclusione con la condizionale. Ogni domenica dovrà presentarsi ai carabinieri dalle 15.30 alle 17. Quanto agli altri quattro arrestati, due restano in carcere, mentre i due minorenni tornano a casa

Fabbrì lascia. Il tecnico della Spal ha lasciato, per la seconda volta in questa stagione, la formazione emiliana. Al suo posto: Cesare Discepoli.

Processo a 8 tifosi veronesi. È iniziato ieri a Cremona il processo ai responsabili dei gravi disordini avvenuti il 24 marzo '91 durante l'incontro Cremonese-Verona.

Scandalo Pescara. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pescara ha interrogato ieri tre ex calciatori (Pagano, Gelsi e Camplone) nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità delle ultime due stagioni.

Dreda sospesa. La Federcalcio tedesca gli ha ritirato in prima istanza la licenza per il prossimo campionato per ragioni finanziarie. L'unico club dell'ex Germania est rischia la retrocessione in seconda divisione.

Studiante infilzato. Da un gavello al termine di alcuni esercizi di riscaldamento. L'episodio è avvenuto a Meutchen (New Jersey) e, solo per miracolo, il quindicenne americano non ha subito lesioni mortali.

Usa '94. La nazionale di Hong Kong ha battuto ieri a Beirut l'India con il punteggio di 2 a 1. Oggi, intanto, si affrontano Estonia e Malta e Bulgaria e Israele.

Basket & volley. Giorgio Buzzavo è da ieri presidente delle due formazioni targate Benetton e rappresenterà il collegamento fra proprietà e club.

Tennis. Sandra Cecchini ha superato il primo turno del torneo di Berlino battendo la Begerov per 6-3; 6-2.

Golf. Il percorso di Modena ospiterà dal 20 al 23 maggio prossimo l'edizione del cinquantenario dell'Open d'Italia Lancia-Martini. Il montepremi è di un miliardo di lire.

Auto. Ezio Baribbi, il pilota bresciano tre volte campione d'Italia delle cronoscelte automobilistiche, torna alle gare. Correrà con un motore ufficiale Bmw insieme a Mauro Nesti.

Boxe europea. Stasera a Cassino si svolgerà l'europeo dei mediomassimi fra l'ugandese «italianizzato» Yaw Davis e l'olandese Eddy Smulders.

**COMUNE DI PORTOCANNONE**  
Provincia di Campobasso

**AVVISO DI GARA RIAPERTA**  
Lavori di completamento rete idrica e fognante IV lotto.

**ERRATA CORRIGE**  
La data di apertura della gara di cui sopra è per il giorno 17/05/1993 ore 10.00.

Dalla Residenza Municipale, il 11 maggio 1993  
IL SINDACO  
Pietro Marcone